KULTUR FABRIK PERUGIA

Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

Kultur Fabrik Perugia. Progetto di una rete di architetture per la cultura nel centro storico di Perugia è un progetto di ricerca universitario finalizzato a esplorare le possibilità di rivitalizzazione/rigenerazione del centro storico del capoluogo umbro, e per estensione dei centri storici italiani, attraverso azioni sinergiche di riqualificazione di luoghi strategici del tessuto urbano. Perugia ha affermato e consolidato nel tempo l'immagine di un'ingegnosa città-laboratorio, intenta a sperimentare forme insolite di mobilità urbana: dalla pedonalizzazione di corso Vannucci (1971) all'introduzione delle scale mobili nei meandri ipogei della rocca Paolina (1983) fino alla realizzazione del minimetrò (2009). Tuttavia, allo stato attuale, al fine di mantenere vivo il suo centro storico, non è più sufficiente garantirne l'accessibilità, ma occorre garantirne anche e soprattutto l'attrattività. In tale ottica, anteponendo alla rigenerazione del centro storico la sua conoscenza profonda, sono stati individuati, rilevati e catalogati, attraverso attività conoscitive dedicate, i contenitori e le aree attualmente dismessi o sottoutilizzati della città, nel cui ambito è stato attribuito un ruolo trainante all'ex carcere maschile di piazza Partigiani, icona della Perugia postunitaria costruita sulle rovine della rocca Paolina da Giuseppe Polani (autore anche degli edifici carcerari di Genova, Sassari e Torino). E, al fine di estendere il confronto a livello nazionale, è stato organizzato un workshop-concorso didattico che ha visto la partecipazione di 16 atenei italiani provenienti da ogni latitudine. L'obiettivo da perseguire, sintetizzato dallo slogan "da luogo della costrizione fisica a luogo della liberazione creativa", è stato quello di prefigurare la riappropriazione da parte della città dell'ex carcere maschile ipotizzandone la trasformazione in un'officina creativa dedicata ai giovani.

Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

KULTUR FABRIK PERUGIA

Ricercare, rilevare, rigenerare l'ex carcere maschile di Perugia

Il Formichiere

Kultur Fabrik Perugia
Ricercare, rilevare, rigenerare l'ex carcere maschile di Perugia
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

pubblicazione realizzata con il sostegno di

perugia2019

Il volume presenta parte degli esiti finali del progetto di ricerca
Kultur Fabrik Perugia
Progetto di una rete di architetture per la cultura
nel centro storico di Perugia

progetto di ricerca cofinanziato da

ANCE UMBRIA
Camera di Commercio Perugia

progetto di ricerca patrocinato da

Comune di Perugia
perugia2019

Gli esiti intermedi del progetto di ricerca sono stati presentati in occasione del convegno
Kultur Fabrik Perugia
workshop-concorso didattico sul riuso dell'ex carcere maschile
svoltosi a Perugia il 21 giugno 2013.

Gli autori ringraziano il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, nelle persone della dottoressa Bernardina Di Mario, direttore della Casa Circondariale di Capanne, e del signor Gaetano Antonio Iacobellis per la grande disponibilità dimostrata nel consentire l'accesso e lo svolgimento delle attività didattiche all'interno dell'edificio dell'ex carcere maschile.

Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Annibale Luigi Materazzi
Università degli Studi di Perugia

responsabile scientifico del progetto di ricerca
Paolo Belardi
Università degli Studi di Perugia

coordinatore operativo del progetto di ricerca
Valeria Menchetelli
Università degli Studi di Perugia

referenti istituzionali
Bruno Bracalente
Fondazione Perugiassisi2019, presidente
Enrico Antinoro
Comune di Perugia, dirigente Settore Governo e Sviluppo del Territorio e dell'Economia
Giorgio Mencaroni
Camera di Commercio di Perugia, presidente
Massimo Calzoni
ANCE Umbria, presidente

gruppo di lavoro
RILIEVO ARCHITETTONICO E AMBIENTALE
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Fabio Bianconi, Simone Bori, Luca Martini, Giacomo Pagnotta, Chiara Pimpinelli, Federica Rossi
Università degli Studi di Perugia
RILIEVO FOTOGRAFICO
Dario Diarena
RICERCHE D'ARCHIVIO
Sonia Merli
Scriptorium snc
Chiara Pimpinelli, Federica Rossi
Università degli Studi di Perugia

progetto grafico
Valeria Menchetelli

videoimpaginazione
Giovanna Ramaccini

©2015 Il Formichiere
via Cupa, 31 – 06034 Foligno (Pg)
info@ilformichiere.it – www.dalformichiere.it

ISBN: 978 88 98428 27 4

PRESENTAZIONI

PREMESSA

11 Kultur Fabrik Perugia. Progetto di una rete di architetture per la cultura nel centro storico di Perugia
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

RICERCARE

17 Le vicende architettoniche e urbanistiche dell'ex carcere maschile di Perugia
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Luca Martini, Sonia Merli, Chiara Pimpinelli, Federica Rossi

RILEVARE

33 Il rilievo architettonico e ambientale dell'ex carcere maschile di Perugia
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Fabio Bianconi, Simone Bori, Luca Martini, Giacomo Pagnotta, Dario Diarena

RIGENERARE

73 Il concorso di idee per il riuso dell'ex carcere maschile di Perugia
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Fabio Bianconi

75 Il regolamento del workshop-concorso
77 Le proposte progettuali
143 La presentazione pubblica

APPARATI

147 Fonti citate
148 Bibliografia essenziale
149 Didascalie
151 Appendice documentaria

Il concorso di idee per il riuso dell'ex carcere maschile di Perugia

Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Fabio Bianconi

L'iniziativa *Kultur Fabrik Perugia. Workshop-concorso didattico sul riuso dell'ex carcere maschile*, realizzata in stretta collaborazione con la Fondazione Perugiassisi2019, si è inserita nei processi partecipativi della candidatura di Perugia, con i luoghi di San Francesco d'Assisi e dell'Umbria, a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. Il complesso dell'ex carcere di piazza Partigiani, assumendo il ruolo strategico di luogo simbolo della città, ha rappresentato una preziosa occasione per prefigurare azioni di rigenerazione individuando possibili funzioni tese a sviluppare attività culturali e creative, in particolar modo rivolte ai giovani. Ed è diventato oggetto di un confronto didattico su scala nazionale, che ha visto un ampio coinvolgimento ideativo del mondo accademico, animato dall'obiettivo condiviso di promuovere l'ex carcere maschile da luogo della costrizione fisica a luogo della liberazione creativa. Segnatamente trasformandolo in "smARTvillage": una cittadella-officina dedicata alla valorizzazione della creatività giovanile.

Le regole del gioco sono state chiarite fin dall'inizio: 16 squadre di progettazione, corrispondenti ad altrettanti atenei italiani partecipanti al workshop-concorso, ciascuna rappresentata da un docente universitario referente, coordinata da un tutor designato dal docente e composta da sei studenti; ogni squadra è stata affiancata, sia per gli aspetti logistico-organizzativi che per quelli conoscitivo-operativi, da un laureando del corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-Architettura dell'Università degli Studi di Perugia.

Per l'elaborazione delle ipotesi progettuali tutte le squadre hanno usufruito di un dossier conoscitivo preventivamente fornito, comprendente un documento programmatico (sintesi delle ragioni, degli obiettivi e delle linee guida del progetto), una estesa documentazione bibliografica (costituita dai principali testi di riferimento sulla città in generale e sull'area di progetto in particolare nonché da una rassegna stampa), una nutrita documentazione fotografica (sia d'insieme sia di dettaglio) e un'ampia documentazione grafica originale (complesso degli elaborati grafici esito del rilievo architettonico dell'edificio).

Obiettivo primario del workshop-concorso è stato quello di prefigurare la riappropriazione da parte della città dell'intero complesso carcerario: in particolare, attribuendo all'ex reclusorio femminile la funzione ideale di "serbatoio" dell'intervento (ad esempio dedicandolo alla funzione residenziale) e stralciandolo dalla proposta, le proposte si sono concentrate unicamente sull'ex istituto maschile, concepito come una vera e propria "officina creativa" dedicata ai giovani, prevedendo l'inserimento di una molteplicità di attività (dalla formazione allo svago, dall'arte alla cultura). L'idea generale ha dovuto soggiacere a tre requisiti fondamentali, corrispondenti ad altrettante qualità: integrata, molteplice, innovativa. Integrata in quanto il polo, includendo in maniera organica e armonica le diverse porzioni di cui si compone, avrebbe dovuto rappresentare una parte attiva della città, capace di relazionarsi con essa 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Molteplice in quanto il polo avrebbe dovuto incorporare attività diversificate incentrate sui giovani: *start up* di imprese tecnologiche, creative e culturali fondate da giovani; laboratori anche artistici gestiti da imprese di media-grande dimensione e da spin off universitari; attività ricreative e culturali mirate ai giovani; attività professionali fondate da giovani; attività commerciali, ristorative e simili mirate ai giovani. Innovativa in quanto il polo avrebbe dovuto caratterizzarsi per l'utilizzo di *smart technologies* (ICT, wifi) e di *green technologies* (auto-produzione di energia, limitazione dei consumi di materie prime, limitazione delle emissioni inquinanti).

Gli esiti finali della progettazione, affrancati dalla piena rispondenza normativa e riguardanti prevalentemente la trasformazione figurativa, sono stati illustrati pubblicamente da ciascun gruppo partecipante, attraverso una presentazione multimediale, nella giornata di venerdì 21 giugno 2013, all'interno di un'affollatissima Sala dei Notari del Palazzo dei Priori di Perugia. Al termine della presentazione, le proposte progettuali sono state valutate da parte di un grand jury d'eccezione, presieduto da Arnaldo Colasanti, direttore artistico-culturale della Fondazione Perugiassisi2019, e composto da rappresentanti delle principali istituzioni locali e del settore professionale, da docenti universitari e da progettisti europei di fama internazionale, che ha individuato tre progetti premiati e due segnalazioni di merito; parallelamente, una giuria internazionale non specialistica, costituita da studenti cinesi iscritti all'Università per Stranieri di Perugia e coordinata dai due architetti Claudio Dal Lago e Carmen Leombruni, ha individuato un progetto premiato e una segnalazione di merito. La Fondazione Perugiassisi2019 ha offerto agli studenti dei gruppi vincitori premi tesi a rimarcare i contenuti didattico-formativi dell'iniziativa: soggiorni studio a Marsiglia, Capitale Europea della Cultura 2013, per i primi classificati, abbonamenti a riviste d'architettura per i secondi e terzi classificati.

-KFP

KULTUR FABRIK PERUGIA

workshop-concorso didattico
sul riuso dell'ex carcere maschile

Perugia
21 giugno 2013
Sala dei Notari

ore 09:30 **saluti delle autorità**

ore 10:00 **presentazione dell'iniziativa**

ore 10:30 **presentazione dei progetti**
Politecnico di Bari
Università degli Studi della Basilicata
Università degli Studi di Bologna
Università degli Studi di Camerino
Università degli Studi di Chieti e Pescara
Università degli Studi di Firenze
Università Politecnica delle Marche
Politecnico di Milano

ore 13:00 **pausa pranzo**

ore 15:00 **presentazione dei progetti**
Seconda Università degli Studi di Napoli
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi di Parma
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Trento
Università IUAV di Venezia

ore 17:30 **Happinessie 2013**
ISIA Urbino

ore 18:30 **proclamazione dei progetti premiati da parte del grand jury**
presiede Arnaldo Colasanti, direttore artistico-culturale della Fondazione Perugiassisi 2019

ore 21:15 **Better get it in your soul** (omaggio a Charles Mingus)
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

L'iniziativa è promossa dal DICA (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia) e dalla Fondazione Perugiassisi 2019 nell'ambito del progetto di ricerca Kultur-Fabrik-Perugia. Progetto di una rete di architetture per la cultura nella città di Perugia, coinvolgendo da ANCE Umbria e dalla Camera di Commercio di Perugia e in corso di svolgimento presso il DICA (responsabile scientifico Paolo Belardi, coordinatore operativo Valeria Menchetelli).

segreteria organizzativa: Luca Martini, Giacomo Pignotta

Let's go to 2019

una iniziativa di

DICA

in collaborazione con

Regione Umbria

Comune di Perugia

Comune di Assisi

con il patrocinio di

FUA

Il regolamento del workshop-concorso

Obiettivo

DA LUOGO DELLA COSTRIZIONE FISICA A LUOGO DELLA LIBERAZIONE CREATIVA

Il progetto dovrà prefigurare la riappropriazione da parte della città di un edificio che per oltre un secolo ha rappresentato la chiusura e la segregazione, ipotizzando strategie innovative di rigenerazione e sostegno economico ed elevando Perugia a città di dimensione europea.

Vincolo

INNOVARE IL MASSIMO CONSERVANDO IL MASSIMO

Il progetto dovrà confrontarsi con i caratteri tipologici di un edificio simbolo, preservando (ad esempio attraverso la demolizione dei corpi aggiunti) la riconoscibilità dello skyline urbano e tenendo conto anche delle modifiche suggerite dagli strumenti pianificatori (inserimento di nuovi corpi nelle aree libere).

Concept

OFFICINA SOSTENIBILE D'IMPRESE CULTURALI

Il progetto dovrà concepire l'ex istituto maschile come officina creativa dedicata ai giovani, aperta anche a soluzioni tipologiche non convenzionali purché capaci di integrarsi con la vita quotidiana della città e di alimentarsi attraverso forme innovative di sostenibilità.

Cronologia

8 marzo 2013
adesione al concorso di idee da parte degli atenei invitati
15 marzo 2013
consegna ai partecipanti del materiale di base per la progettazione
23 aprile 2013
sopralluogo all'area di progetto
21 giugno 2013
presentazione dei progetti, verdetto del grand jury e assegnazione dei premi

Partecipanti

16 squadre costituite da 1 docente referente, 1 tutor e 6 studenti, ciascuna integrata da 1 laureando del corso di laurea magistrale in Ingegneria edile-Architettura dell'Università di Perugia

Elaborati

Ciascuna squadra produrrà un elaborato multimediale (presentazione, filmato ecc.) utilizzando tecniche rappresentative libere, anche contaminate tra loro.

Presentazione

L'elaborato multimediale prodotto sarà proiettato e illustrato in forma palese (circa 15 minuti) da uno o più degli studenti componenti la squadra. L'ordine della presentazione sarà stabilito ad estrazione.

Atenei

POLITECNICO DI BARI
docente referente Lorenzo Netti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
docente referente Antonio Conte

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
docente referente Matteo Agnoletto

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
docente referente Emanuele Marcotullio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI E PESCARA
docente referente Lorenzo Pignatti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
docente referente Carlo Terpolilli

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
docente referente Fausto Pugnaloni

POLITECNICO DI MILANO
docente referente Emilio Faroldi

SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
docente referente Paolo Giordano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
docente referente Francesco Maggio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
docente referente Paolo Giandebiaggi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
docente referente Carlo Berizzi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA
docente referente Francesca Fatta

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
docente referente Tommaso Empler

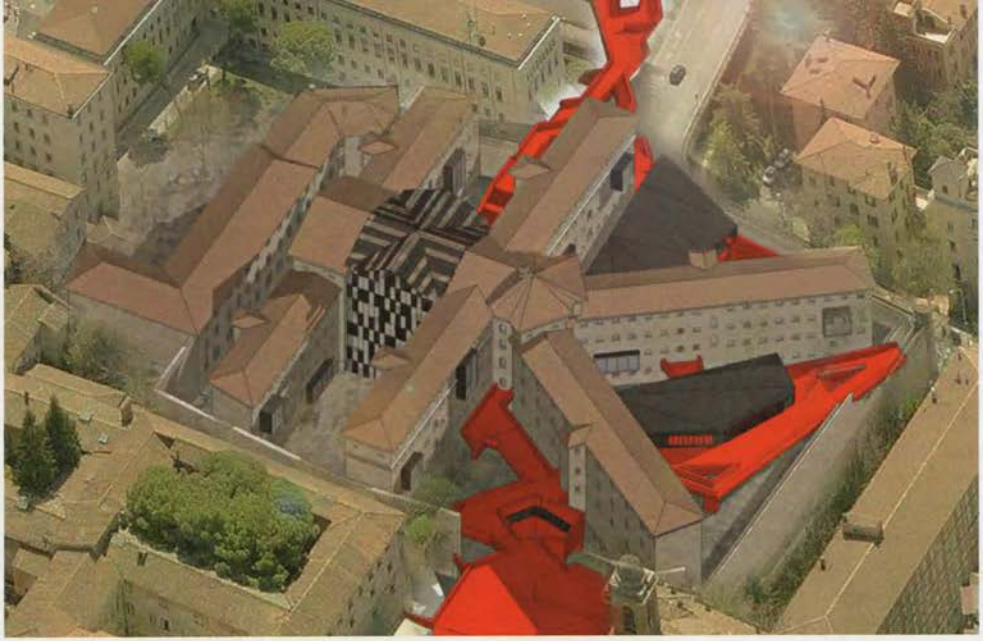
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
docente referente Giovanna A. Massari

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
docente referente Sara Marini

le proposte progettuali

Oltre le mura.
Tra proposta, intenzione progettuale e progetto

Emilio Faroldi

Politecnico di Milano
docente Emilio Faroldi
tutor Andrea Roscini
studenti Sebastiano Beni, Mattia Cella, Andrea Podini, Samuele Pretti, Elena Segalini, Matteo Stucchi
studente Università di Perugia Silvia Tomarelli

La dimensione urbana del progetto mira all'integrazione e alla riappropriazione dello spazio urbano di un ambito strategico di Perugia, attraverso la duplice azione di rivisitazione critica del rapporto tra manufatto e città e di riqualificazione-riuso degli ambiti oggetto di studio, con particolare attenzione alla relazione che si viene a creare tra contesto di riferimento e spazi interni. Multifunzionalità, innovazione, sostenibilità ambientale, fruizione intensiva dello spazio: queste le parole chiave da fornire a un'utenza differenziata per tipologia e ambito generazionale.
La proposta elegge l'ex carcere a nuovo luogo simbolo della città, capace di costituire un nuovo polo attrattore urbano di matrice internazionale. Il continuo dialogo tra realtà urbana e realtà architettonica rappresenta il filo conduttore del progetto, individuando nell'elemento *connettivo*, una piastra che collega l'opificio alla città, lo strumento fisico cui delegare il ruolo di elemento di relazione e socializzatore dell'intero sistema. La creazione di percorsi e accessi, alla scoperta di nuovi luoghi e punti di osservazione, avviene tramite il dispiegarsi di un percorso, fisico e temporale, che si articola nello spazio al fine di connettere realtà, funzioni, destinazioni strategiche. Concepito come un volume sottile ma sconfinato, scavato dal nuovo e dal preesistente, il percorso sfonda il muro del carcere, irrompe nel costruito e si tinge di rosso a onorare la città e la sua immagine. Nasce a sud, dal parcheggio e dalla stazione degli autobus di linea di piazza Partigiani, e si dirige a nord, verso i borghi caratteristici di via del Parione, per estendersi e districarsi in quasi tutti i cortili individuati dai bracci della figura panottica, offrendo un nuovo accesso principale sopraelevato al lotto, che sbocca nel corpo centrale dell'ex-carcere, e ulteriori punti d'ingresso secondari tra i bracci del complesso e l'ottagono centrale.
Il progetto riguarda altresì la riqualificazione degli spazi interni dell'edificio, attraverso una dettagliata ricomposizione formale e spaziale delle preesistenze, integrate e valorizzate dalle istanze provenienti da un nuovo e aggiornato quadro esigenziale-prestazionale. Nei bracci, l'intento è quello di accorpare le unità delle singole celle al fine di generare spazi più ampi, in rapporto e relazione reciproca. L'inserimento di nuove entità volumetriche che sfondano il limite murario esterno, vere e proprie scatole che, per risolvere istanze di luce e di spazio, sono costrette a espandersi, intende rafforzare il connubio tra esistente e contemporaneo, a evocare una continuità che da sempre l'architettura possiede. L'eliminazione dei lunghi disimpegni dà vita a spazi a doppia altezza che, in modo sinergico, intendono creare giochi di relazioni visive rendendo l'utilizzatore più cosciente della posizione che occupa all'interno del complesso, eliminando quel senso di disorientamento e di ripetizione frammentata degli spazi presenti nella situazione esistente. Acceleratori d'impresa, *hub-spaces*, piccoli *atelier*, uffici, *leisure*, biblioteche settoriali, mediateche, spazi studio, aree espositive, officine artigianali e laboratori tematici: sono solo alcune delle destinazioni d'uso che possono coesistere, in forma complementare, in questi spazi.
Al vecchio cuore dell'edificio, il corpo centrale e l'ottagono, è riservato un ruolo strategico e privilegiato, annettendolo attraverso una direzionalità diversa, meno dichiarata, che permette a chi vi accede di sentirsi parte di uno spazio unitario e scenografico. Futura sede di spazi aggregativi e di aree espositive, lo spazio viene ideato conservando e modificando le giaciture preesistenti, che con l'attento gioco di doppie e triple altezze fanno del preesistente uno spazio diverso, innovativo e maggiormente fruibile. Un cambiamento, questo, che è dichiarato anche esternamente da un rivestimento fondato sulla logica della semi-trasparenza, quasi a filtrare il presente con il passato. L'azione si completa quando l'involucro incontra un punto di vista privilegiato: qui si opacizza per creare ombre e fonti di produzione energetica per gli spazi interni. La sua forma è generata dall'intersezione del corpo centrale con un altro elemento, di ugual dimensione, orientato in favore della nuova direzionalità aggiunta, ortogonale rispetto alla prima. All'architettura preesistente vengono annessi, nei tre cortili più ampi, altri corpi e spazi: l'auditorium, una mensa e un parco tematico. Nato come oggetto che deve, per forma e peso, lottare con la forte staticità del preesistente, l'auditorium sfonda il muro sud del carcere e mette in continua relazione il passante con la funzione interna grazie al rivestimento in vetro della grande aula nel piano nobile. La mensa, anch'essa su due livelli, crea una prospettiva tesa a evidenziare Perugia e i suoi borghi, offrendo nuovi luoghi di pausa e ristoro.
Il parco tematico, pensato come condensatore sociale, si compone di uno spazio più aperto e pubblico, dove l'utente può riposare all'interno di un sistema di aree verdi strettamente connesse con le funzioni interne dei corpi adiacenti, tra cui la biblioteca. L'utilizzo degli ambienti è pensato in forma integrale, per una durata che comprende il giorno e la notte, grazie anche al *connettivo* rosso della piastra che, in forma autoritaria, ricorda come il tutto vive e si genera insieme, allo scopo di restituire valore e utilizzo a un luogo per anni dimenticato.